

Servono medici per Usca e hub di Expo spostato il personale dagli ambulatori

Ridotti medicina dello sport, ortopedia e odontoiatria in piazzale Milano. Andena: ma vedo luce in fondo al tunnel pandemia

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Da piazzale Milano ai fronti "bolenti" dell'hub vaccinale e delle Usca. La carenza di personale, quella coperta troppo corta dei camici bianchi, costringe e nuovi rimescolamenti dell'attività sanitaria. Ed ecco che si restringe il servizio degli ambulatori Ausl di piazzale Milano per medicina dello sport, ortopedia e odontoiatria generale. I dottori Mazzara (odontoiatria), Raschellà (ortopedia) e Sperandì (medicina dello sport) già in parte collaboratori delle Usca vengono completamente arruolati nelle Unità specia-

li di continuità assistenziali che affrontano più di 2.700 chiamate ogni settimana, mentre i dottori Imberti, Capra e Zacconi vanno a rafforzare l'hub che riaprirà a Piacenza Expo da martedì 18 gennaio anche per sopperire all'intensificarsi della richiesta vaccinale legata all'obbligo per over 50 e all'onda d'urto delle terze dosi. Qui bisogna far presto, si va al massimo.

La rimodulazione dei servizi parte da lunedì 17 gennaio e per cinque settimane, fino al 20 febbraio, funzionerà il nuovo assetto, almeno per ora e se basterà.

«Questi spostamenti si devono al fatto di dovere garantire le attività vaccinali e potenziare le Usca» ribadisce Anna Maria Andena, dirigen-



Code mattutine a Piazzale Milano dove si trovano gli ambulatori e molti altri servizi amministrativi (Foto Del Papa). Con piccole donazioni dei pazienti fatte pervenire alle Usca sono stati fatti cappellini personalizzati con i nomi e con immagini del lavoro quotidiano sul territorio



«Rallentamenti sì, però i servizi non cessano, e per ortopedia c'è l'ospedale»

«Guardie mediche a Ottone e Ferriere? Ancora nessuno si è fatto avanti...»

te del distretto territoriale di Piacenza dell'Ausl.

«Il servizio a piazzale Milano però non viene estinto, alcuni odontoiatri e alcuni medici dello sport vengono destinati a queste attività, ma altri della stessa disciplina proseguono negli ambulatori, che subiranno un rallentamento, ma le attività più urgenti verranno espletate». Per quanto riguarda l'ambulatorio di ortopedia si tratterà invece di convergere sull'ospedale. Segnali.

Segnali di una rivoluzione silenziosa che riguarda l'offerta sanitaria in tempi in cui la pandemia lancia il suo acuto, con 11 mila quarantene

e quasi duemila nuovi positivi al giorno. Intanto anche l'Ordine dei medici è sceso in campo con un forte appello al bisogno di sostenere le attività in zone disagiate, tema che ha fatto e fa discutere. Qualcosa si è mosso? Al momento niente per le guardie mediche di Ottone e di Ferriere. Uno slancio ancora non c'è, per esempio fra i medici in pensione. Non è facile pensare a servizi assistenziali in zone lontane e disagiate e forse trovare in se stessi la motivazione per compiere un gesto impegnativo, tuttavia non gratuito e umanamente gratificante. Viene da chiedersi a che punto siamo, a co-

sto stiamo rinunciando e per quanto tempo. «Parla una che è sempre stata pessimista, ma ora penso che siamo prossimi alla luce in fondo al tunnel - incoraggia Andena - la variante Omicron è meno severa, non dà alcun sintomo o sintomi lievi, si va ad una condizione patologica paragonabile al raffreddore. E' un barlume di luce».

Intanto però siamo al picco. I medici di famiglia seguono gli assistiti, se occorre attivano le Usca. Si spera che la richiesta vada decrescendo, le forme siano più lievi. «E' importante che anche i medici di medicina generale e i pediatri siano sollevati, ora

sono oberati di richieste per la gestione delle certificazioni, ma devono tornare all'attività clinica, quello che vogliono fare».

Intanto si va al galoppo sulla campagna vaccinale: «Puntiamo ad intensificare l'offerta non solo su Expo ma anche sui presidi periferici di Castello e Fiorenzuola».

Su tutto risuonano gli allarmi lanciati dai sindacati sull'importanza di potenziare il personale sanitario sbloccando le assunzioni, e così pare che sarà (vd. articolo sotto). Se pure si sconta la storica, conclamata scarsità di medici e infermieri sul mercato, la vera barriera.